

Titoli delle Opere :

p.1 - Fluttuazioni Espansive n.1 e n.2 (2016)

p.5 - Fluttuazioni Espansive n.5 e n.6 (2016)

Tecnica mista, cm 250 x 57 una - dal ciclo di n.7 teli in carta

p.4 – Cosmica extensio - oeconomica limitatio (2015)

installazione polimaterica, cm 400 x 80 x 50 ca

Ap.or.T1 – L'autore è attivo nell'ambito delle arti visive (Arte e Architettura) dall'ultimo quarto del novecento ad oggi. La sua attività si svolge in ambiti creativi, progettuali, urbanistici, nella ricerca teorica e nell'insegnamento. Ha frequentato lo studio di Cosimo Carlucci dal 1972 al 1987.

La sua attività espositiva inizia nel 1972 partecipando a mostre da Roma a Milano alla Puglia. Tra le mostre più recenti si segnalano : le Antologiche al Museo delle Mura nel 2016 e al Palazzo Granafei-Nervegna di Brindisi nel 2017.

Ringraziamenti :

Antonello Laveneziana, Anselmo Aportone, Enrica Petrarulo, Massimo Giorgi, Xiang Qinggang

FLUTTUAZIONI & MUTAZIONI

Tra Arte e Cosmologia

Supersimmetria e forme pensiero

...le particelle non sono l'elemento base costituente la materia. Esse sono in realtà generate dalle stringhe, elementi che vibrano sino a 26 dimensioni, le cui vibrazioni danno origine a tutto ciò che conosciamo. La cosa più incredibile è che queste stringhe si presentano sempre in coppia. Considerare questo fatto significa aprirci a conseguenze che vanno al di là di ogni immaginazione.....

...Il pensiero stesso è energia. Ma è anche forma? Se la forma e l'energia coincidono, il pensiero è anche forma. Quando consideriamo un pensiero, questo è composto da onde, da energia. Ma, secondo la supersimmetria, questa energia, mediata comunque da particelle, ha una supersimmetria in forme.

Le forme pensiero, quindi, potrebbero essere manifestazioni materiali, altrove, di strutture energetiche semplicemente pensate in questo spazio tempo. Quindi, ogni volta che emettiamo un pensiero, per la supersimmetria altrove qualcosa prende forma. Questa struttura che prende forma è la 'forma pensiero'....

L'Interpretazione di Copenaghen, di Niels Bohr e Werner Heisenberg

CASTELLO DUCALE

PINACOTECA EMILIO NOTTE

Via D.Chiesa 11 – 72013

Ceglie Messapica (BR)

3.11.2018 - 2.1.2019

Da Lunedì a Venerdì h.9-13 , 17-21

Sabato e Domenica h. 17-21

Inaugurazione

Sabato 3 Novembre h.11,00

Ingresso Gratuito - Free entrance



Comune di Ceglie Messapica

INFO 0831 – 376123

www.cegliesistemagustodarte.it

bibliotecagatticeglie@gmail.com

FLUTTUAZIONI & MUTAZIONI

Opere di Antonio Aportone

Ap.or.T1

CASTELLO DUCALE
Comune di Ceglie Messapica

SONDAGGI NELLA MATERIA COSMICA

Paolo Miccoli

Università Urbaniana - Roma

Le opere di Antonio Aportone hanno trovato sede appropriata nel Museo delle Mura di Roma (all'inizio dell'Appia antica nell'Autunno 2016) e nel Palazzo Granafei-Nervagna di Brindisi (all'arrivo dell'Appia nell'Estate 2017).

La mostra *Trasmutazioni & Trasmigrazioni* ha dato forma dialogica a tematiche artistiche e didattiche interdisciplinari, attinenti alla Fisica teorica e sperimentale, alla chimica organica, a questioni filosofiche e antropologiche. All'insegna dell'incontro tra conoscenze diverse, come nei rapporti tra scienze e arte, tra il Logos della ragione occidentale e l'animismo orientale o come tra relazioni doppie nella realtà quantistica e nelle superstringhe.

Su questa linea fisico-conoscitiva si trasferiscono ora a Ceglie Messapica nella mostra *Fluttuazioni & Mutazioni* patrocinata dall'Amministrazione comunale.

Con metafora postmoderna si potrebbe interpretare l'operato artistico di Aportone come sguardo sotto/sopra la pelle del mondo. Sensibile alle sperimentazioni delle Avanguardie e Transavanguardie del Novecento che si sono opposte al naturalismo mimetico, l'artista apulo-romano non si arresta alla superficie dei fenomeni percepiti, pago di aver trovato una forma soddisfacente al loro configurarsi, ma recepisce l'esperienza e la rappresentazione visiva dell'universo fisico e degli organismi viventi oltre gli schemi della "fisica ingenua" e del determinismo comportamentale dell'uomo.

Ciò significa portarsi sulle frontiere delle scienze della natura, recependone stimoli, ipotesi e linguaggi assiomatici, facendoli interagire con geniali intuizioni estetiche, orientate a tradursi da concetti a immagini, da assiomi ad analogie, da misure a quantificazioni in spettrografie della luce, in espansione materica di flussi energetici, in assetti topologici della materia cosmica in evoluzione. E finire per incrociare le recenti visioni del mondo che, in forme logico-estetiche diversificate, si configurano come svolte biologiche, performative, visive e teologiche nella odierna cultura americana.

Più che interrogare questi modelli di sapere transoceanico, l'architetto Aportone trova agevole confrontarsi con stimoli epistemologici, filosofici e artistici europei del secolo scorso che hanno avanzato interrogativi radicali sul gesto 'creativo' dell'artista, distolto dal gusto di sollazzarsi con immagini seducenti e con aspetti ornamentali e figurativi, e immerso nel crogiolo del vitale antropologico e cosmico, in dialettica incalzante di presenza (*vita* ...) e di lite (... *lis*), con l'intento di scandagliare le sorgenti dell'universo ilozoistico.

Osservando collages, trittici, polittici, intarsi e installazioni, titolati singolarmente come fluttuazioni, trasmutazioni, attraversamenti, ecc. l'attenzione del "veditore" si concentra sulla 'materia' cosmica, o, come direbbe Merleau-Ponty, sulla "stoffa del mondo", che accende l'estro tematico delle "Trasmutazioni e Trasmigrazioni", di cui più avanti.

Adesso preme focalizzare la cerniera che unisce universo e vita, *materia e informazione*, natura e mente (o coscienza). Viene in primo piano il "principio antropico" che chiede ragione dell'evoluzione della materia, soprattutto in prospettiva neodarwiniana, e della nascita della coscienza antropologica. Da tale principio si dipana la ricerca artistica di Aportone e ne dice pure la capacità geniale di tradurre, vale a dire di cogliere, con linguaggio visionario per quanto supportato da rigore scientifico, il senso e il valore da attribuire alla vita universale nel suo intricante e polimorfico dispiegarsi energetico in sorprendenti metamorfosi organiche. E, ciò facendo, si trova in accordo con Carl Friedrich von Weizsäcker, insigne ed autorevole studioso di fisica quantica, che scrive:

«Noi siamo figli della natura. La natura è più antica dell'uomo, ma l'uomo viene prima della scienza della natura...»; rispetto alla fisica classica e cartesiana «noi tentiamo il percorso circolare : cerchiamo la mutua spiegazione della natura attraverso il sapere e del sapere attraverso la natura» (*L'uomo nella sua storia*, - ed.San Paolo,1995).

Da cui consegue non l'incantesimo ineffabile dell'uomo di fronte alle cose del mondo, neppure la volontà di fagocitare la realtà nella gabbia di categorie logiche, ma la mutua implicazione di natura-cultura in un esercizio ermeneutico e nell'operatività *poietica* di profilo olistico.

Orbene, che cosa esige il principio antropico nella sua "formulazione debole" (omettiamo quella "forte" e quella "metafisica") di portata ampia e condivisa da molti scienziati? L'affermazione che «i valori osservati di qualunque grandezza fisica e cosmologica non sono tutti ugualmente probabili, ma sono soggetti alla restrizione che esistono luoghi dove possa evolvere una vita basata sul carbonio, e che l'universo sia vecchio abbastanza perché ciò sia già avvenuto». Ne scaturisce la costatazione che le proprietà dell'universo da noi osservate «sono autoselezionate dal fatto di dover essere compatibili con l'evoluzione e l'esistenza attuale degli esseri umani» (J.D. Barrow - Fr.J. Tipler, *Il principio antropico*, Adelphi, Mi.2002). In questa traiettoria postulativa si muove intenzionalmente il nostro artista a braccetto con vari numi tutelari che fanno da contrappunto etico ed estetico nell'*iter* del visitatore.

Lo sguardo investe, nei pannelli pittorici, la materia formata degli *elementa mundi*. Ilozoismo e pansichismo dei filosofi greci tras-mutano e tras-migrano nel linguaggio aggiornato della fisica contemporanea che parla di elettromagnetismo, di teoria corpuscolare-ondulatoria della luce, di atomi e di galassie, di stringhe e superstringhe, di buchi neri ecc. nell'intento di venire a capo di una visione unificata dell'universo, cercando di superare «la fallacia della concretezza malposta», stigmatizzata dal filosofo americano Alfred North Whitehead, e trattare tutte «le entità concrete, fino agli elettroni (...), comprese come se incorporassero un punto di vista sul mondo» (*The Concept of Nature*,1920).

Si coglie, nelle opere di Aportone, il modello integrativo e dinamico della realtà che prende rilievo nella ricerca visiva dei palpiti dell'universo, delle striature dei colori dell'iride effusi sui corpi, delle sequenze DNA ricche di informazioni per la mente umana.

Dal punto di vista estetico il movimento dinamico ed energetico delle *Trasmutazioni* della materia complessa può richiamare alla memoria, penetrandone *l'antro oscuro* accennato dai tagli di Lucio Fontana, il talento di Umberto Boccioni che lo «spinse a cercare analogie nella sensibilità plastica con le nuove concezioni naturali» sulle energie vaganti, sui fluidi di potenza di attrazione e repulsione, sui fenomeni di telepatia e dei presentimenti, sulle onde Hertziane... al fine di approdare al *trascendentalismo fisico*, alla «costruzione dell'*azione dei corpi*» (esemplare nel *Teatro della crudeltà* di Antonin Artaud), alla sensazione pura e così riguadagnare la *semplicità* primordiale a tal punto che «il soggetto si identifichi con l'oggetto».

A sua volta il movimento di trasfigurazioni delle energie oscure in energie organiche attivate dal concerto delle quattro forze fisiche (a tutt'oggi non ancora unificate dagli scienziati) della cosiddetta "teoria integrata", vale a dire: forza *elettromagnetica*, *gravitazionale*, *nucleare forte*, *nucleare debole*, si è espresso visivamente nel gesto poietico di Aportone, in forme di materie vaganti, scorie, disseminazioni frammentate, attraversamenti 'coinvolgenti' l'intimo sentire dell'esperto di tali 'visioni', teoreticamente legittimati dalla matematica dei frattali. Un movimento a rovescio rispetto a quello di Goethe nella metamorfosi delle piante; sì, perché il genio di Weimar aveva in odio la 'spettrografia' newtoniana della luce (tanto da scrivere una propria *Teoria dei colori*) ed esaltava invece l'arte

come 'fotosintesi' vitale.

Per contro, Aportone valorizza le analisi scientifiche, o l'occhio al microscopio e al telescopio elettronici nel cogliere le leggi dei portenti della realtà subatomica e galattica e li utilizza come tensioni che immettono l'arte nella vita cosmica, grazie alla presentazione di *exempla* positivi, impregnati di vincoli scientifici e tecnici, distanti dalle devianze vetero-dadaiste. Un gesto innovativo, il suo, non immemore delle sollecitazioni di Joseph Beuys nel porre l'arte al servizio della vita, cimentandosi a cogliere la "totalità relazionata" (che richiama la marxiana *Gliederung*) e "l'interconnessione visiva" (la hegeliana *Allbelegung*) degli elementi del mondo costituito.

In definitiva, di che può dirsi debitore Antonio Aportone alla Fisica teorica per le sue 'avventure' artistiche? Dei criteri dottrinali della *dinamicità*, cioè di organicità e adattamento della materia evolutiva e dei criteri pratici di *autodeterminazione e responsabilità* dell'*homo sapiens* e dell'*homo faber*, orientati ai valori e alla normatività di convinzioni oggettive e vincolanti. In tal senso egli "si fa uomo di città". Metropolitano Aportone lo è per appartenenza anagrafica alla Capitale, ma ancor più per i suoi impegni di docente, di progettista e di urbanista, oltre che di 'sperimentatore cosmologico e cosmografico'. Quest'ultima qualifica lo desitua però dal cliché romantico del *bohémien* baudeleriano e lo immette nella relazione etica con l'ambiente e con la vita civile. Per cui il suo estro poetico non è esente dallo stile etico di "abitare" la città. Ne è avvertimento discreto l'installazione del segmento DNA (*Cosmica extensio, oeconomica limitatio*, 2015) che include, nel suo dispiegarsi, qualcosa d'innaturale: tracce di veleno disseminate dall'*homo oeconomicus* che idolatra egoismo e affari. Siamo alla dialettica ambigua di *natura-cultura*, aperta a esiti di vita e di morte. Sono lacerti di giornali (dalle pagine finanziarie) disseminati qua e là, nella suddetta installazione di fine percorso, con la loro provocazione apologetica al benessere economico. Ma a distogliere l'uomo epidermico dei diritti, del progresso e dell'edonismo a senso unico sta lo sguardo pensoso, indagatore e anticonformista di persone come J.Beuys, C.Carlucci, R.Parks, P.Soleri, R.Steiner e altri che, nel percorso dell'esposizione, richiamano alla saggezza dell'*abitare* la Terra-madre. Oggi come non mai. Domani potrebbe essere troppo tardi.

